

Roma, 17 aprile 2020
Prot. n. 437

Sen. Gianni Pietro Girotto

Presidente

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio e turismo)

Senato della Repubblica

Oggetto: Istruttoria sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID 19 (Atto n. 445). Osservazioni FIPE – Confcommercio

Con riferimento alla richiesta pervenuta alla scrivente, in data 15 aprile 2020, di trasmissione di un documento che illustri le proposte della Fipe - Federazione Italiana Pubblici Esercizi in ordine all'Atto n. 445 *"Affare sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19"*, preme illustrare quanto segue.

Appare opportuno premettere che la FIPE, attiva dal 1945, è l'associazione comparativamente più rappresentativa nel nostro Paese del settore della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo, nel quale operano più di 300.000 imprese, con 1 milione di addetti che generano un valore aggiunto di oltre 41 miliardi. La Federazione si propone come aggregatore del tessuto imprenditoriale del turismo nelle sue più varie forme, rappresentando e assistendo bar, ristoranti, pizzerie e gelaterie, pasticcerie, discoteche, stabilimenti balneari ma anche chef stellati, aziende di ristorazione collettiva, grandi catene di ristorazione multilocalizzata, società emettitrici di buoni pasto, casinò, buffet di stazione, aziende di catering e banqueting.

In sostanza, il comparto dei pubblici esercizi costituisce la radice dell'identità stessa "del vivere italiano" e risulta, secondo molteplici analisi di autorevoli centri studi, il motivo principale di attrazione turistica su tutto il territorio nazionale.

Inoltre, il contesto in cui si presentano le presenti osservazioni, rende necessario evidenziare che la Federazione è anche promotrice e firmataria del primo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende dei settori pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale e turismo, stipulato nel febbraio del 2018 con le OO.SS. italiane maggiormente rappresentative.

Tutto ciò premesso, sono notorie le misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica, varate con la decretazione d'urgenza degli ultimi mesi, che hanno inciso in modo drastico sulla libertà d'impresa dei pubblici esercizi, dapprima fortemente limitata (con l'imposizione, tra l'altro, di vincoli orari e di specifiche misure di prevenzione igienico sanitarie) e, successivamente, integralmente interdetta.

Tuttora e - salvo nuove proroghe - fino al prossimo 3 maggio, le attività di ristorazione (tra cui bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, pizzerie, birrerie ecc.), sono chiuse al pubblico, conservando unicamente la possibilità della consegna a domicilio – *delivery* nel rispetto delle norme igienico sanitarie, sia per l'attività di confezionamento che di trasporto (art. 1, comma 1, lett. aa) del DPCM del 10 aprile 2020). Risultano altresì del tutto sospese anche altre tipologie d'impresa del comparto rappresentato, tra cui discoteche, stabilimenti balneari, casinò, ecc. Diversamente, per esigenze pubbliche, debbono proseguire le attività di somministrazione di alimenti e bevande situate nelle aree di servizio autostradali, alle quali è concesso unicamente il servizio di "vendita per asporto" che, date le forti limitazioni alla libertà di movimento e circolazione delle persone, risulta fortemente anti economico.

Secondo le stime del Centro Studi FIPE, tali misure restrittive comporteranno che l'intero comparto dei pubblici esercizi, nel solo anno in corso, subirà perdite di fatturato pari a circa 28 miliardi di euro, con il rischio di chiusura per 50.000 imprese e di perdita del posto di lavoro per 300.000 persone.

Da qui l'esigenza di una gamma di interventi normativi diretti espressamente a sostenere le imprese rappresentate, in grado di mitigare la grave crisi finanziaria, incidendo, tra l'altro, sull'esigenza di liquidità, sulla riduzione del costo del lavoro e degli oneri fiscali e contributivi.

Di seguito una serie di proposte il cui accoglimento gioverebbe ad un rilancio dell'operatività delle aziende e al mantenimento dei livelli occupazionali:

1. previsione di un contributo a fondo perduto per gli esercizi forzatamente chiusi, parametrato all'effettivo fatturato medio degli anni precedenti come indennizzo parziale dei costi documentalmente sostenuti;
2. estensione delle moratorie sui pagamenti di tutti i tributi, locali nazionali, dovuti e rateizzazione su arco temporale biennale;
3. fondo di ristoro per le imposte dovute in base al settore di appartenenza;
4. rafforzamento della configurazione delle misure restrittive da Covid-19 come «causa di forza maggiore» che giustifica sospensione e rimodulazione contrattuale nei confronti dei fornitori;
5. sostegno finanziario al pagamento degli affitti e ampliamento del credito di imposta sui canoni di locazioni commerciale per tutto il 2020;
6. estensione del periodo di 9 settimane previsto per gli ammortizzatori sociali e rifinanziamento delle misure;
7. estensione della garanzia pubblica al 100% prevista nel Cd. "Decreto Liquidità", attualmente prevista per finanziamenti fino a 25.000 euro, per importi superiori, almeno fino a 100.000 euro;
8. immediata autorizzazione alla vendita per asporto (take away) nei pubblici esercizi nel rispetto delle prescrizioni già esistenti nelle attività di vendita di generi alimentari;
9. decontribuzione completa del costo del lavoro nel corso dell'intero periodo di lock down e per la successiva fase di ripresa delle attività;
10. finanziamento a fondo perduto per gli interventi strutturali all'interno dei locali e l'acquisto di dispositivi di protezione individuale volti a garantire la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro per dipendenti e clientela.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

Roberto Calugi

